

Mercoledì 1 Luglio 1908

(Conto corrente con la Posta)

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno 1, 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre; 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32). Semestre e Trimestre in proporzione — INSEZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7. — Terza pagina dopo la firma del gerente. Lire 1,50 per linea. — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

## Pietro Zorutti

e i poeti dialettali veneziani.

Tutto quanto si riferisce alla nostra letteratura dialettale, ha, per noi, grande interesse. Come gli altri dialetti, anche il friulano va rapidamente corrompendosi e perdendo, pressoché, non v'è oggi, per questo nati all'ombra del Castello o entro i confini della Patria, non parlino quel «bastardo» che sta fra il veneto l'italiano e il friulano. Ma colla maturità degli anni, torna l'affetto alla lingua friulana; e quando, in un ritrovo qualsiasi, v'è chi legge o recita qualche componimento friulano, ottiene il successo maggiore; e se ci capita un libro friulano — come le Poesie dello Zorutti, o le leggende della Perceote o i versi del Bonini e via via degli altri pochi scrittori del nostro dialetto — ecco che proviamo un grande piacere, leggendoli. R. ripetiamo, ogni cosa riferibile alla nostra letteratura dialettale, ci interessa, ci appassiona perfino talvolta.

Quindi, vero interesse destò la conferenza del nostro collaboratore signor Rindo Chiurlo, sul tema che abbiamo qui sopra riportato, e della quale già ricordammo alcune cose nel numero di sabato. Qui, conforme alla fatta promessa e col gentile acconsentimento dell'autore, ne stampiamo l'ultima parte.

### IV.

Meno che dagli altri poeti veneziani come spirito, ma assai più quanto ad atteggiamenti stilistici e metrici, tolse lo Zorutti da Camillo Nalin, al quale varie circostanze anche materiali ci permettono di riacostarlo.

Ambedue poeti dialettali, ambedue famosi per i loro lunari in Friuli e a Venezia, avevano uno stesso spirito gaio e festoso e una medesima invidiabile felicità; ambedue impiegati di finanza sotto l'impero regio governo, — se non l'igi, gli erano, per bisogno di pace e desiderio innato di vita tranquilla, tepidi e prudentissimi nemici. Nato l'uno nel 1792, e l'altro nel 1788, vissero fino al 1867, e al 1859, festeggiati per il loro spirito, nella più cordiale popolarità, vedendo due edizioni delle loro poesie, (1) e in altre due rivedute postume. (2) Infine, ai loro anni, gli accademici nella lode, dinanzi al gran pubblico, Nicolò Tommaseo, dalle colonne della Gazzetta di Venezia, e ambedue ricordando, nei loro versi, tra alteri e scherzosi, l'ambito onore: «E se un solo scrittore con vari generi di componimenti formasse una strenna? Già nel dialetto lo fanno a Venezia il Nalin con quella facilità copiosa, la qual sempre diventa più rara in tempo che tutto sente di ingenuità stentata e di meschino lusso; e nel Friuli lo Zorutti, il quale con la novità delle immagini e dei modi mostrò freschezza rara d'ingegno.» (3)

Voi vedete che la lode è ben diversa per i due poeti, e di ben altro valore. Il Tommaseo aveva bene avvertito l'indole dei due ingegni, e il loro valore poetico. L'uno a corto di pensieri e di atteggiamenti stilistici e metrici, ma abbondantissimo; felicemente, di frasi e di parole: l'altro ricco d'originalità in ogni cosa, nei concetti e nelle forme, si da sembrare a quel severissimo giudice, uno di quelli che la poesia «pianta esotica negli stanzoni con stufa» potevano far fiorire «all'aria libera» in tutte le opere della vita, e abbellirla delle sue caste ghirlande. (4)

Il Nalin, che cominciò a pubblicare i suoi almanacchi, giusto dieci anni dopo lo Zorutti (1831), non è un poeta: è un fattore di versi di un'abilità straordinaria, e in questa non saprei qual poeta in lingua o in dialetto paragonargli; ma questa felicità, che ha a sua disposizione un lessico copiosissimo e flessibile, una cultura varia e pronta, uno spirito inesauribilmente gaio, non ha per esplicito che due o tre intonazioni metriche, che due tre atteggiamenti stilistici, e quel che è peggio, due o tre concetti. Ne risulta una ricchezza traboccante e un'estrema povertà nel più curioso contatto e nella più strana contaminazione, e non sai se più ammirare la copia delle variazioni verbali su di un medesimo motivo, o deplorare la scarsità di questi.

I quali poi sono tutti scherzosi, perché il Nalin (con dolore del Tommaseo) non uscì mai, dal genere burlesco e non prefisse alla sua arte alcuno scopo; quindi niente poesia lugubre, niente poesia della natura, niente poesia sentimentale.

Poi il lunario non è, come nello Zorutti, una costruzione artistica armonica, varia, e soprattutto meravigliosamente adatta alla natura di esso, si da farne quasi un genere letterario; il Nalin non è partito dal Pazzobon (5), e ci dà un tutt'altro tipo di almanacco. In principio un lungo pronostico, che continuamente divaga: poi tre o quattro aneddoti dilavati in una scioltella di versi: nient'altro. Qualche cosa insomma di staccato dal lunario, di non fuso con esso, come nel *Caso Sestio Baccelli* del Guadagnoli. Pure tra lo Zorutti e il Nalin ci sono non pochi contatti.

Nello *strolo* del 1842, p. 41, il nostro ricorda il suo collega di Venezia, con certi brutti versi, come sapeva farne lui, quando non era ispirato:

E Vignosio con cent mil abitanti  
No di mi rompi il dizon  
No di chiodi mai nissun?  
E ca mi mett i gnanz e j doi roson  
I baste il Zibaldon  
Del so famos Nalin,  
Di chel poeta mataran e fin.  
E Nalin si prepari  
A ricevi ch'est an il mio lunari...  
Oh j mandì siur  
E o spietì il so di cur, e j sarai grat.

Se volessi enumerare e documentare tutte le affinità dello Zorutti col Nalin andrei troppo per le lunghe: un accenno di accennare le principali.

Che il secondo abbia approfittato in qualche luogo del primo, non mi pare certo, quantunque non sia improbabile, e qualche passo lo lasci credere (6): le derivazioni dello Zorutti invece sono evidenti, e prese insieme, rassomano l'imitazione vera e propria.

E' vero che si tratta di spunti, di motivi, d'intonazioni; ma conveniammette che nella poesia giocosa queste determinano gran parte dell'effetto comico.

Il Nalin non può scrivere un pronostico, senza almeno una emunefazione precipitosa, incalzante, lunga centinaia di versi, di cose o di persone le più disparate fatte per asindoto: è una sua curiosa particolarità che gli dà modo di spiegare tutta la magnifica agilità del suo lessico, e di mettere, in rilievo tutta la vacuità e la fatuità dei suoi versi.

Ora lo Zorutti ha approfittato dalla comicità che deriva dal succedere fulmineo di tutti questi nomi o frasi verbali gettate alla rinfusa, in versi settenari, per una delle sue migliori poesie burlesche: *la me biografie*. E bisogna convenire che grandissima parte della comicità di essa deriva da questo atteggiamento di pensiero e di stile appreso dal Nalin, ma temperato e variato come sapeva far lo Zorutti. *La me biografie* invece di una sola numerazione di più pagine, ne contiene cinque o sei da dieci a venti versi ciascuna, e ciascuna con varianti formali. Ma lo Zorutti, da vero maestro, s'accorse che di un tal mezzo stilistico non si poteva approfittare più volte, senza diventare monotoni.

Veramente lo Zorutti aveva già fatto uso di questo metodo nel discorso «su l'an in general» del 1824, enumerando i mali che minacciava in quell'anno «il planet dominator», ma lo aveva fatto evidentemente per verseggiare il benincasa, che registrava tutti quei malanni un dietro l'altro, come a ventaglio; lo aveva fatto in encaustici, cioè pesantemente, senza casillabi, cioè senza intenzione di farne un mezzo di comicità, senza l'agilità, lo spirito, che è nella *me biografie*; tant'è vero che non ne usò più, finché il Nalin non venne a mostrargli il partito che se ne poteva trarre, e allora ne fece tesoro, in due o tre dei migliori componimenti.

Dal Nalin certo lo Zorutti ha imparato a sfruttare il motivo comico (pur non ignoto al Pazzobon), delle proprie lode come astronomiche, dell'esaltazione della propria abilità,

(5) Anche egli tuttavia come lo Zorutti, lo ricorda più volte, e in una di trovarci la tara e di cantare coloro che «quando i trova scritto».

(6) Che fa l'amor Pomponio a Polissena. Dunque presto prefigura l'una piena — Solletta la sposa di Petronio. Ga antepica la prole al matrimonio — E consimili tratti.

(7) L'unico passo di poesia della natura che è nei pronostici del Nalin (36 versi veramente belli) è fatto alla maniera zoruttiana, e contiene espressioni che sembrano tradotte dal nostro:

Sarà la primavera  
Tepida tutt'el dì, fresca la sera;  
ecc. ecc.

Un'aria spirerà costante e pura  
E in ogni sito riderà natura.

(Pronostici e versi del poeta veneziano C. Nalin. Venezia 1890, p. 85-86).

del decantamento dei propri strumenti: prima che uscissero i pronostici — che ne ann zeppi, non ce n'è traccia nei *strolo*. Dopo di che, uno dei motivi più felici, ma anche dei più abusati. Anche qui, per non moltiplicare le citazioni, ricorderemo la *me biografie*, nella quale troviamo così l'imitazione del motivo stilistico e del motivo concettuale, riunite.

So a forza de compasso  
Co un calcolo esatto  
Misura l'estension che ga il creato:  
Col mezzo de la bussola,  
Trova go-si punto centrico,  
L'estremità del cerchio.  
La spiegazione de l'otica ecc.  
Mi go fissa i confini dei torrenti,  
Mi go scovato la base dei vulcani,  
Mi go scovato l'origine dei venti,  
La gravità specifica dei mari,  
La forza sorprendente del peccato,  
L'impulso singolar che ga le spente ecc. ecc.

(Pron. del 1836 p. 38-39)

Occorre ricordare:

«La regola del tre  
io una scaviar me»

«E tutto il resto?»  
Altro motivo sfruttato in ogni modo per centinaia di versi dal Nalin, si che, per quanto non nuovo, può dirsi tutto suo, è quello per cui a personaggi storici e mitologici si attribuiscono fatti della vita comune, spesso anche d'altri tempi e d'altri luoghi: ne nasce un contrasto comico, ma, prolungato, anche stucchevole.

Lo Zorutti, al solito, ne fa uso moderato, e in non più che quattro o cinque poesie; sempre nel motivo stilistico, caro al Nalin, dell'enumerazione. Prendiamo l'esempio più caratteristico: *la seconde lamburade*, scritta appunto nel 1843, l'anno che usciva l'ultimo almanacco del Nalin, e l'anno seguente a quello in cui lo Zorutti scriveva in lode del poeta veneziano le parole che abbiamo riportate.

Ma lo Zorutti ha friulanizzato, come sapeva friulanizzare lui, questo motivo. Chi direbbe che egli abbia derivato dal Nalin l'idea di versi come questi?

«Achille a la lontane  
Che l'iva daur a di uoe borghesane...

Tertulian su la piazza del fise,  
Che al spietò un professor  
Per la a a quattri pass fin sul Cormor;  
Vignosio in ecotina  
Che si mende un sbiridin;  
Cangiole pat troia, viciat in gale,  
Che al va a condusi al maschio la schiavale.  
Il pany belisari  
La di Vendram a fa stampa un lunari...  
Bon Chioleto con Sanzio, che al spease  
A spass i cavalieri, e daur la fine;  
Platon stad a sugro a San Giorad  
Che al torna: ghisse un chapiet in Stuart.  
Polifemo in zardin  
Che al zuie con Golie di penachin...  
Il professor Tissot  
Che al giave un voli al muini di Prepott,  
Cineat l'utto barbo di Maran  
Che al va a Vignosia a chiaria ledan...  
Safò che ghiape croti  
E Venore che lave i sei pazzotti».

È bello seguire questo processo di vivace ed accorta friulanizzazione. E' conveniente anche concludere che il nostro mostra il suo valore nell'imitare non meno che nel creare: lo avevamo già osservato riacostando *le senature* del Beranger col *miò protelor*.

Occorre che riacostiamo anche i versi che danno l'inventario delle biblioteche?

Go un trattato anatomico sui granzi,  
Bodese conti in versi martelliani  
Si povero dotti can, ecc. ecc.  
Go un dictionnaire de l'usage grec  
Sul cosa che vol dir salmaceia, ecc.  
La vite del barbes da Adam in poi,  
Quatr squarz di eloquenze  
Roccatz ne' Accademia di Firenze  
Su l'unitat des reis dei voi, ecc.  
Epistole in frances di Bossuet  
Sui marcati de sbalche e del sbelat».

La *seconde lamburade* è l'inventario fantastico della pinacoteca e della biblioteca di Antonio Tambura, un povero diavolo di strimpellatore morto in miseria: un vecchio motivo della letteratura popolare, usato per altro genere di oggetti, sotto la forma del *testamento*, anche dal Colloredo, di cui vent'anni prima lo Zorutti aveva curato un'edizione delle opere. Ma è verosimile che non venga di lì: che derivi dal Nalin, pressoché, il quale si trovava proprio inventari di immaginarie biblioteche, e pinacoteche del poeta, e non inventari qualunque. E poi sarebbe assurdo l'ammettere che il motivo del contrasto fra i nomi storici e le azioni umili, che son loro attribuite, fosse derivato dal Nalin; e questo, che pur vi è intimamente congiunto, d'altronde.

Apriamo lo Zorutti:

«Carlo Dotte sintat sul so bagai  
Che al dà un pont ai stivai».

(E' la pinacoteca di Tambura)

Metastasio che al planto cesarons  
Tal art dei sei parons.  
Il stampador Comin  
Che al ghiastrò un test latin.  
Il poeta Nasoni,  
Che al prove un elegie sul tiron.  
Vitruvio che al fass moli i campanelli  
Mazad di Coletto Macchiavelli...»

E così via.  
Ed ecco ciò che viene, in un'ora di buon umore, nella «memoria fantasia» del Nalin.

«Enea che a le Grazie  
Che pole le pave...  
Prometeo sul Caucasio  
Che la tantatento...  
Petrarca che a Laura  
In campo San Luca  
Co do endiossibili  
Che acorda la zua...  
Senta dentro in sandolo  
Un doto toscan  
Che pesa sinonimi  
Nel lume giordan  
Cleopatra che in camera  
Gho da del marzocco  
A Tito Pomponio  
Chiapà dal siripo...»

E, via, per più che un centinaio di quaterne... Nel pronostico del 37 descrive la sua pinacoteca, anche Nalin:

«Mi go de incoero ajutor  
Un quadro de valor  
Dove se vede aronta de Archimede  
Un zovene ben fatto,  
Che la molo alquanto strano  
Ghe presenta el spucato  
Dal palazzo de Tito Vespasiano,  
E in...»

Lasciamo là.  
«Go una cornicia de castel de monte  
Dove se vede incisa a la fontana  
La barba de Caronte...»  
(Versi che anche materialmente ricordano i zoruttiani: Achille a la lontane...)

«Che se scende in cavana  
Perche piove...  
Giamme co ghiove,  
Che buta zo el capelo e la velada,  
E in presenza de Apolo  
Su la pubblica strada  
Fa la publica ar-pandolo  
Dianz, acorda in tel bagno  
La cima della posta del schicagno  
Che acorda la faria e no la loca,  
E come lo martino  
Si se lica la boca,  
E po' l'ingiole...»

Nel pronostico 41:

«Monomino la cotole  
Che tuta una note  
Commenta co Lepo  
Cornelio Nepote  
Aspasia che a Proculo  
De sera in laguna  
Faccendo un apostrofe  
Ghe mostra la luna ecc. ecc.

Certo, più o meno sviluppati, questi motivi si trovano in tutta l'antica letteratura popolare e popolareggiante, ma questa e quella erano completamente sconosciute allo Zorutti, che invece conosceva bene, come abbiamo visto, i culti e artificiosi poeti burleschi del sec. XVIII; seguaci di tutt'altri motivi tradizionali, come quelli consacrati dal Berni e dalla sua scuola. E sarebbe davvero ridere chi, a proposito del nostro, ricordasse, non solo, l'inventario giocoso-satirico della biblioteca parigina visitata da Pantagruel!

Qui non è da pensare che al Nalin, il quale di questi motivi aveva fatto a quegli anni una sua rumorosa specialità, e che ricantava agli orecchi di tutti, facendoli fermare sopra l'attenzione anche di chi non volesse. E a toglier anche l'ultimo dubbio che la derivazione sia dal Veneziano, sta il fatto — costante — che di questi motivi abbondanti dal 1840 al 1850 non è traccia nelle poesie dello Zorutti anteriori ai primi pronostici del Nalin; pur essendo quello dal 1821 al 1830, un decennio di maturità poetica per il nostro.

V.  
E con ciò ci sembra di poter concludere che certo lo Zorutti deve moltissimo all'innato suo genio, ma che senza la scuola dei poeti veneziani, massime per ciò che riguarda la poesia della natura, non sarebbe giunto tanto in alto: non sarebbe giunto sino al Meli nella poesia seria e fin presso al Porta nella giocosa; si da sedere loro compagno, per la doppia valentia, non sprezzabile. Che se il nostro dialetto, non ovvio né facile, gli vieta la fama nazionale del Meli e del Porta, noi non gli serberemo mena: fedeli e non cesseremo di ridire in lui gli echi più schietti e immediati della nostra razza latina, né di raccogliere, le ultime voci di un'epoca sentimentale e giocosa, che il cosmopolitismo, il progresso e la lotta di classe han fatto dileguare per sempre.

R. Chiurlo

L'ideale sociale.

Il sig. L. Luti si domanda nella rivista *Heimweg* quale sia veramente l'ideale sociale, e nota che tutte quante le classi, che si sono succedute al governo di un paese hanno sempre cercato di imporre alle altre la loro volontà. I soldati (i sacerdoti), poi furono vinti dai mercanti; e ora questi, sono rigorosamente attaccati dalla massa lavoratrice, la quale è già fin d'ora minacciata dall'anarchia.

Però l'articolista scrive che il problema sociale, esaminato, nella storia, si riassume nel proposito di una certa classe di conquistare il potere. Ma l'ideale sociale, che deve arridere a coloro che pensano all'avvenire, deve essere — continua il Luti — nella costituzione

di una società avente l'obiettivo di assicurare a ciascuno dei suoi membri la maggior somma possibile di benessere: vale a dire la sicurezza materiale, morale e intellettuale.

Per raggiungere siffatto ideale, occorre una esistenza senza coercizioni, senza frodi, senza astuzie, il che vuol dire l'avvento non di una nuova specie umana in cui gli individui abbiano quel grado di maturità intellettuale che corrisponda al livello medio della evoluzione contemporanea, e sappiano comprendere i benefici dell'autonomia e della cooperazione volontaria.

Il Luti sostiene che, per arrivare a questa perfezione, del genere umano, bisogna organizzare la lotta intellettuale, merca una vasta propaganda per una nuova concezione del mondo e delle cose; e insieme organizzare la lotta per assicurare all'individuo il suo diritto naturale all'autonomia e alla libertà.

L'articolista esprime il convincimento che questo modo soltanto sarà possibile creare non una classe dominante, ma una umanità dominante: vale a dire non una nuova aristocrazia, ma una vera società nuova nella quale, merca la volontaria associazione delle idee, delle volontà e delle energie, sarà possibile assicurare il bene di tutti gli individui che la compongono.

L'assicurazione dei malati.

La Propaganda sanitaria pubblica, un articolo del Rondini intorno alle risultanze della legge, da poco approvata, in Germania per l'assicurazione dei malati, e che costituisce un bell'esempio di buona organizzazione a vantaggio delle classi lavoratrici. Coloro che lavorano in mestieri diversi, e gli impiegati economicamente di pari condizione, devono essere assicurati dal rispettivi padroni e capi; le Casse si propongono come scopo di favorire la guarigione, e di aiutare durante la malattia anche economicamente l'operaio. Va notato, — continua il Rondini — che il sistema tedesco consiste non solo nelle sovvenzioni in denaro, ma nelle somministrazioni di tutti i possibili mezzi di cura, che vengono passati direttamente dalle Casse, queste hanno i loro medici, di tutte le specialità, che curano gli assicurati; ed inoltre provvedono a fornire apparecchi ortopedici, ambienti e comodità per cure elettriche, balnearie, le più diverse. Questo sistema è preferibile a quello che consiste nel passare al malato il denaro in modo che esso poi pensi per conto proprio alla cura: dappoiché con tale sistema il denaro può essere altrimenti male speso, e viene così a mancare uno degli scopi delle Casse, la pronta guarigione dell'operaio.

Il Rondini soggiunge che in alcune città (Berlino, Francoforte sul Meno) il servizio sanitario è fatto in modo che il malato può farsi curare, sempre a spese della Cassa, dal medico di fiducia; anche la cura nell'ospedale è ammessa, talora anzi è obbligatoria se il paziente è solo e senza famiglia; e che le stazioni di cura d'aria, per lo più in una foresta o su un colle in vicinanza della città, sono un'altra utile istituzione delle Casse.

Per quanto riguarda le sovvenzioni in denaro, esse, a tenore della legge, consistono in una somma giornaliera equivalente almeno alla metà della mercede, per 26 settimane almeno; in una sovvenzione alla famiglia, se il malato è all'ospedale; in sovvenzioni per puerpere (eguali a quelle dei malati) per 6 settimane; in una somma per il caso di morte (almeno 20 volte la mercede giornaliera). Il Rondini afferma infine che in parecchi «Bundesstaaten» la assicurazione è obbligatoria anche per le persone di servizio.

La intensità dell'amore

nel due sessi.

Chi ama più intensamente? L'uomo o la donna?

A questa domanda sono state date risposte contraddittorie. Secondo Hirschberg, ama più intensamente la donna. L'amore «sarebbe un episodio nella vita dell'uomo, adovesso costituirebbe tutta la vita della donna». Rimmel accampa una opinione analoga, e in appoggio del suo concetto, fa rilevare un fatto, che era stato già notato da molti acuti osservatori (tra i quali anche Schopenhauer), cioè che la fedeltà coniugale è più frequente nella donna che nell'uomo. Rimmel condivide la stessa opinione, e cerca avvalorarla con alcune statistiche inglesi di suicidi per amore, dalle quali risulta che la proporzione fra le donne e gli uomini, che si suicidano per amore, sia come 5 a 3.

Richier, erale, invece, che l'uomo ami con maggiore veemenza, perché la intensità dell'amore sarebbe in ragione diretta dello sviluppo della sfera psico-affettiva, che egli ritiene molto più evoluta nell'uomo. Nella donna l'amore — dice egli — è più persistente, ma meno intenso. Anche Radwel ritiene che la maggioranza degli uomini ami più intensamente, della donna, ma il sovrappiù di intensità sarebbe compensato dalla minore durata.

Hinzberg, nell'ultimo numero dell'Ost Und Vest, dopo una minuta ed esauriente disamina dei giudizi testé menovati, dice che, in compenso, egli condivide l'opinione di Redwel; ma d'altro lato fa notare, che l'errore finora commesso della maggior parte degli autori, che si sono occupati di questo argomento, è di aver troppo generalizzato. Così, per es., del carattere etnico non si è tenuto affatto conto. Tutti sanno che nella donna nordica l'amore è più tenace, benché forse meno intenso; che, non in quella meridionale, nella quale il *diapason* della veemenza raggiunge il *maximum*. Però la maggiore veemenza è compensata spesso dalla minore durata. E neppure è noto con precisione, se la intelligenza nella donna aumenti di più la intensità o la persistenza dell'amore.

Per emettere un giudizio preciso — conclude Hinzberg — si dovrebbe conoscere con esattezza tutti gli elementi della sfera affettiva ed intellettuale, che concorrono a determinare così la intensità come la persistenza dell'amore. Poiché questa indagine non ancora è stata approfondita, il giudizio che viene ammesso circa la intensità e la persistenza dell'amore nei due sessi ha un fondamento più empirico che psicologico.

La previdenza di Stato

Nella *Rivista popolare* il prof. Emanuele Pisani, rileva che l'istituto della previdenza ha fatto sorgere gli istituti di assicurazione, che però cercano di evitare i maggiori rischi rifiutando di assicurare contro i disastri più calamitosi; e perciò sostiene l'idea di una assicurazione nazionale di Stato la quale, secondo il Pisani, darebbe i seguenti vantaggi: tenendo una sola amministrazione, le spese si ridurrebbero al *minimum*; e del pari le tariffe si potrebbero ridurre al *minimum*; e le assicurazioni di conseguenza aumenterebbero al *maximum*; l'assicurazione sarebbe universale, contro tutti i danni, nessuno, escluso: lo Stato, e i cittadini risparmierebbero i contributi di beneficenza per disastri non assicurati; ed in ogni caso, essendo l'assicurazione nazionale per sua natura unitaria, le eventuali perdite sarebbero sempre minori degli attuali onerosi dell'esiguo; si potrebbe rendere obbligatoria qualche specie di assicurazioni, come ad esempio, quella immobiliare; e si eviterebbero i danni delle malversazioni e dei fallimenti di alcune Compagnie.

Il Pisani dimostra, con larghissimo corredo di cifre, gli enormi utili che le compagnie di assicurazione ritraggono dalle loro aziende: utili che in certi casi — cita quello della *Generale Vie di Parigi* — hanno potuto permettere un dividendo di lire 8546 per ogni azione di lire 1500, e che non sono mai inferiori al venti per cento.

Il Pisani nota, altresì, che in Italia, per le speciali condizioni idriche e telluriche del paese, molti e gravi disastri si avvicendano ogni anno, e che ogni anno, insufficientemente e non equamente, vi vengono impegnate onerosissime somme, non solo della beneficenza privata, ma anche dell'erario; e ricorda che questo, nel solo anno 1906, s'impegnò per 40 milioni.

Ora, secondo il Pisani, una assicurazione non può farsi che dallo Stato, anche perché lo spirito della previdenza non è entrato ancora, come dovrebbe, nella coscienza pubblica, e lo Stato rassicura tutti in generando la sicurezza che in ogni caso gli utili dell'assicurazione non andrebbero a beneficio di una Compagnia strutturalmente, ma dello erario pubblico. Aggiunge il Pisani che lo Stato, il quale largisce larghissimi sussidi per le assicurazioni operaie, potrebbe risparmiarli più efficacemente nel campo dell'assicurazione nazionale e che il beneficio di questa potrebbe contribuire a fronteggiare l'apparente perdita dell'erario per la abolizione del giuoco del lotto.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'anni, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarvi la cortesia di rinnovarla senza ritardo, avendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

(1) Zorutti 1842, 1848. Nalin 1843, 1857 (nel 1835 fu pubblicata una piccola raccolta di pronostici).

(2) Zorutti 1880, 1883. Nalin, 1878, 1880. (3) *Dir. Est. di N. Tom.*, Parte mod., Milano, Roina, 1853, p. 385.

(4) Id., p. 412.



# Cronaca Provinciale

## Porpetto.

— Pio X a Castello.

Il giorno di S. Pietro venne esposto in questa Chiesa, all'ammirazione entusiasta di numerosi fedeli, uno splendido paramento sacro, completo, in seta bianca con finissima orlatura e filettatura in oro, dono munifico del Papa. I Castellani vanno superbi a buon diritto, per il magnifico regalo del sommo Gerarca, che, insieme a quello di S. E. Mons. Pelizzo consistente in una preziosa reliquia del Santo di Padova, reca lustro e decoro a questa vetusta Chiesa.

Il conte Antigone Frangipane, residente in Roma, con gentile premura appoggiò la domanda e sollecitò il Pontificio dono chiesto dal rev. cappellano di qui D. Giov. Isidoro Butta.

## Valeriano

— L'ingresso del nuovo parroco

29 — I festeggiamenti per l'ingresso del nuovo parroco Don Giuseppe Bertossi, organizzati splendidamente riusciranno molto bene.

In paese vi era grandissima animazione, resa più solenne dagli archi trionfali ed esecuzioni sui muri delle case, lungo le vie principali del paese: fatica speciale durata tutta la notte, di questi popolani.

Verso le otto antimeridiane giunse la benemerita banda di Madrisio, la quale entrò in paese suonando e percorse tutte le vie principali. Poiché si recò nella casa ove abitava il parroco e lo accompagnò in chiesa insieme alle autorità locali ed alla scolaresca, col seguito di molti sacerdoti.

Compiute le cerimonie di rito e la messa solenne cantata, l'arciprete, Vicario Foraneo di Spilimbergo, fece un bellissimo discorso d'occasione presentando al popolo il nuovo pastore, il quale commosso rispose dal pergamo sentite parole di ringraziamento.

Verso le 16 vesperi solenni, indi col seguito e accompagnato dalla banda, il Parroco fece il giro del paese.

Verso notte fuochi artificiali riusciti con soddisfazione del pubblico. La banda prima di partire suonò, applauditissima la marcia reale.

Al banchetto servito all'albergo del sig. Giovanni Mecchia, vi furono diversi brindisi dai molti invitati. Bello fu quello dell'arciprete, del signor Picco Giovanni, dal maestro locale ed altri ancora.

## Porcia

— Elezioni amministrative.

30. Ben poco movimentate, qui, le elezioni di domenica scorsa. Il suffragio maggiore lo ebbero i Consiglieri uscenti, rieletti meno due: il sig. Angelo Valdevit — che aveva rinunciato — ed il co. Nicolo di Porcia. In loro vece furono eletti i signori Zille Matteo e Santarossa Domenico; il primo della frazione di Rorai e l'altro della frazione di Paise.

## Maniago

— Per la ricostituzione della banda.

Italo. 30. — Era sentito in paese il bisogno d'un corpo filarmonico che, colle sue note, di tanto in tanto sollevasse gli animi dei cittadini amanti della musica.

Un comitato di persone volenterose con a capo l'egregio dott. Mazzoli-Taic, sapendo essere qui un ottimo elemento in fatto di suonatori, s'accinsero fiduciosi all'opera affine di ricostituire la banda musicale su basi più sicure, che nel passato.

Apprendiamo con vivo piacere che i cittadini corrisposero con entusiasmo alla lodevole iniziativa, sottoscrivendo per un contributo mensile, che unito al sussidio che darà il Comune basterà a provvedere al bisogno.

Ieri sera nella sala municipale ebbe luogo una riunione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello statuto sociale e nomina delle cariche.

Presiedeva l'adunanza il dottor Mazzoli-Taic il quale, esposto ai convenuti il risultato soddisfacente dell'opera del Comitato provvisorio, mise in votazione lo statuto che dopo lunga discussione, viene approvato per articolo approvato con pochi emendamenti proposti dal sig. Vittorio Faelli.

Si passò poi alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti i signori: dott. Mazzoli-Taic, Plateo Umberto, Cadel Carlo, De Marco Umberto, Centa Giuseppe di Ant., Michelutti Angelo e Del Favero Antonio.

## Tolmezzo

— L'uragano di stanotte.

— Un fulmine incendiario

1. — Stanotte, dopo la una, un violentissimo uragano, con tuoni e fulmini, si scatenò sulla nostra regione e durò quasi un'ora. Durante il tempaccio un fulmine cadde sullo stovolo del sig. Giuseppe Nassi di Tolmezzo, nei pressi dell'officina elettrica. La scarica appiccò il fuoco allo stovolo. Nello stesso corpo di

fabbricato abitavano i due coniugi Nassi, cinque loro figli e un cognato del Giuseppe Nassi.

Sulle prime, non si accorse del pericolo. Fu il cognato che avvertì come un batter d'occhio di grande fuoco sopra il soffitto: poi si accorse che ne cadeva acqua in abbondanza. Spaventato, si alzò, e vide che era il fuoco! svegliò subito tutti gli altri. Egli e i due coniugi naturalmente, primo pensiero ebbero quello di salvare i piccoli: e riuscirono a portarli fuori. Il Giuseppe Nassi ebbe anzi, nell'andare e tornare, a soffrire qualche scottatura: ma però senza conseguenze.

Anche parte delle masserizie furono potute salvare.

Non si hanno notizie dalle altre parti della Carnia.

— Per il congiungimento della

ferrovia Carnica con la ferrovia del Cadore.

Con circolare 49 corr. da voi riportata e diramata ai sindaci ed alle persone più notevoli del Mandamento di Ampezzo, ed al sindaco di Lorenzago, i sigg. Bearzi dottor Giusto, Beorchia Nigris avv. Michele, Bonanno avv. Osvaldo Antonio e Dorigo avv. Benedetto, avevano indetto per oggi, ore 2 pom., un'adunanza privata nella sala dell'albergo Grinani di Ampezzo, per uno scambio d'idee sui mezzi più atti per propugnare ed ottenere il congiungimento della ferrovia Carnica colla ferrovia del Cadore, lungo la valle del Tagliamento e per il valico del Mauria.

All'adunanza intervennero il sig. Benedetti consigliere provinciale del Mandamento, tutti i sindaci o loro delegati, meno quello del Raveo; i presidenti delle Società operaie e delle Società cooperative di Ampezzo, Forai di Sopra, Forai di Sotto e Preone, la Giunta comunale di Ampezzo, parecchi ex sindaci e consiglieri comunali dei Comuni interessati, i dott. Celsi e Bertolissi, i geometri Picotti Eugenio, Picotti Daniele e Parussatti Pietro ecc., circa un centinaio di persone.

Per i promotori parlò l'avv. Michele Beorchia Nigris, ringraziando gli intervenuti ed invitandoli a nominare un segretario che raccogliesse la discussione in apposito verbale. Ad unanimità fu scelto il signor Silvio Coletti, segretario comunale di Ampezzo.

Quindi l'avv. Beorchia Nigris spiegò brevemente il concetto che aveva spinto i promotori a provocare l'adunanza; parlò dell'importanza oltretutto militare anche economica ed assai superiore agli interessi locali che aveva il congiungimento della ferrovia carnica colla ferrovia cadentina; dimostrando che il congiungimento stesso era solo possibile per la valle del Tagliamento ed il Mauria, mediante un tronco di circa 53 chilometri di ferrovia con una pendenza uniforme del 16 per mille circa. Invitava quindi gli adunati a nominare un comitato che studiasse la questione e si mettesse in relazione coi comuni fuori del Mandamento, interessati nella cosa, per un'unica azione concorde.

L'ing. Gino Moro di Tolmezzo diede quindi alcune spiegazioni d'ordine tecnico.

Il consigliere provinciale Benedetti propose un voto di plauso ai promotori, un voto di plauso al comm. Ceconi per la strada iniziata lungo l'Arzino, e per ultimo chiese di essere autorizzato a discorrere dell'oggetto della riunione con importanti autorità militari.

L'assemblea unanime plaudì ai promotori, invitandoli a costituirsi in Comitato definitivo, aggregandosi anche il sig. Pavoni sindaco di Forai di Sopra; ed i quattro promotori, vista l'unanimità ed insistenza dell'invito, acconsentirono.

In quanto poi alle altre due proposte del consigliere Benedetti, fu obiettato che il conte Ceconi era certamente benemerito per la costruzione della strada dell'Arzino, ma ciò era affatto estraneo al congiungimento ferroviario in discussione: che il sig. Benedetti, essendo consigliere provinciale del Mandamento, ne era il naturale e legale rappresentante, e quindi non bisognava che l'assemblea lo autorizzasse a patrocinare presso le autorità militari di sua conoscenza l'invocato congiungimento delle due ferrovie.

La riunione si sciolse verso le 4 pom. fra il più schietto entusiasmo.

## Gemona

— Una ribaltata

(C) — Fra i tanti intenzionati a prendere parte alle feste di ieri a Tarcento vi era pure il fabbro Ernesto Pascolo il quale preso a volo una vettura e facendo da auriga partiva a quella meta assieme a sua madre ed a due sorelle.

Non aveva fatti che pochi passi, che il cavallo, conosciuto la inesperta mano, prese il sopravvento e davasi a precipitosa corsa per via Giuseppe Verdi. Allo svolto di Porta Udine causò un po' la rapida discesa e la curva, il veicolo con gran fracasso si ribaltò.

I presenti alla triste scena accor-

sero prontamente e rialzarono i disgraziati gitanti.

La carrozza era andata in lancia.

Non riportarono ferite che la madre Paola Paolissich, dichiarata guaribile in pochi giorni dal medico Gio. Batta Milani.

La critica e la disposizione.

Un inglese, descrivendo (in una rivista del suo paese) una visita a Trieste, dopo essersi occupato a dir male parecchio della bora, si dilungò a riferire il trattamento pessimo — secondo lui — avuto in un albergo, con particolari mirati sulla nettezza, sul vitto e sul servizio. E la voluttà della maldicenza lo fece dimenticare perfino di notare i monumenti della città — come rileva un confratello triestino.

Ecco un caso psicologico che si riscontra tutti i giorni e in tutte le manifestazioni. L'animo nostro, che dimentica facilmente una garbatezza ricevuta, ricorda per anni una sgarbatezza, ed è questa che lo indispette.

Quell'inglese di cui sopra, se fosse stato trattato come gli sarebbe piaciuto, avrebbe certamente detto tutto il bene possibile di Trieste. Invece, fu trattato male e si è ricordato soltanto di questa circostanza. Quando uno va a Tarcento e si trova pigiato, non sente che la ribellione per questa circostanza; tutto il resto non la preoccupa e se avrà occasione non dirà altro che di essersi trovato malissimo. Se un artista canta benissimo tutta la sua parte, meno una stonatura in ultimo; tutto il bene sparisce e non resta che la stonatura. Ha stonato la più bella nota: è un cane!

Quello che è successo per l'inglese succede quasi ogni domenica qui da noi; con le gite delle comitive udinesi in provincia.

Perché nei nostri paesi son fatti così, osti e albergatori: quando capitano forestieri, bisogna spennacchiarli e si raddoppiano i prezzi e si fa pagare magari una lira un piatto di salame, un giardinetto qualunque che a Udine costa 30 centesimi; e si rincara il vino, la birra e tutto il resto... Così a Tarcento, a Cliviale, a S. Daniele... dappertutto!

Tarcento, per esempio, l'altro ieri malgrado le sue bellezze, ha indospo un po' tutti e per i prezzi esagerati e per la pessima condizione in cui si trovavano le strade e per aver fatto annunciare che alla sera ci sarebbero stati treni speciali di ritorno a Udine, che poi non ci furono, così che parecchi dovettero fermarsi a dormire là invece di tornare in famiglia.

Il Municipio o chi per esso non poteva provvedere all'innaffiamento delle strade? trattori ed albergatori non avrebbero fatto il loro tornaconto ad essere discreti nei prezzi? Pare di no... Hanno avuto la piccola ingordigia di quel giorno e si son contentati.

La gente che è stata domenica ora, penserà due volte, prima di tornare a Tarcento, perché ha serbato solo il ricordo del cattivo trattamento, come quell'inglese lo serbò di Trieste. E' tanto umano, che sia così, del resto!

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Edison. — Un pienissimo successo ebbe iersera il nuovo meraviglioso programma svolto al Cinematografo Edison, della premiata Ditta L. Roatto, in via Belloni. Piaceva l'«Un'escursione in Savoia», presa dal vero e che offre paesaggi incantevoli e riproduzione di costumi assai pittoreschi: non si rifiutava mai di applaudire a «Pietro Micca», l'eroe popolare che scrisse una delle più gloriose pagine del patriottismo italiano; e il duetto nell'«Ecnani» Da quel di che ti ho veduto, cantato dagli insigni artisti Celestina Boninsegna e Francesco Cigatta — nel quale il canto squisito si associa perfettamente allo spettacolo ottico.

Fra libri e giornali

Il numero di giugno della «Rivista per le Signorine» contiene alcuni studi interessanti fra cui: «La Donna» — che Gisela Chiacini pronunciò alla distribuzione dei premi nel Collegio Regina Margherita di Anagni, il 20 novembre 1907 — Due grandi pittori della donna (Reynolds e Gainsborough) di Ellen White, il Bojardo e l'Orlando innamorato di Emma Boghen Conighian; un dotto e piacevole studio di letteratura, che cominciò dalle origini della lingua e andò fino ai nostri giorni, e poi novelli, bozzetti, versi graziosissimi.

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta diffida la sua Spett. Clientela ad esigere che l'«Amaro» a base di Ferro-China-Babarbaro sia il vero cioè della Ditta E. G. Fratelli Bareggi, e che perché spesso ai sigg. Clienti, che non indicano nella loro richiesta espressamente il nome Bareggi, vengono servite adulterazioni ed imitazioni sofisticate del vero Amaro Bareggi da loro desiderato. A tal uopo osservare sempre l'Etichetta che porta la marca di fabbrica «Elefante» e la firma

E. G. Fratelli Bareggi — Padova.

Si agirà a termini di legge verso i contravventori.

# Cronaca Cittadina

Fra i commenti e le critiche.

Le elezioni politiche.

Manca soltanto la «voce socialista»; del resto, il coro dei commenti sulle elezioni di domenica è completo.

Vedremo se il «Lavoratore», a festa finita, rinnegherà (come pare che il «Paese» desideri) le sue fiera requisitorie e dichiarerà che, dopo tutto, i socialisti non volevano disapprovare l'indirizzo amministrativo atteso, ma dimostrare anzi la loro adesione... con lo scrivere a col votatore!

Il «Crociato» è venuto ultimo, perché rispettò la festa di S. Pietro, il pescatore d'uomini.

Il «Paese» — e gli altri che bevono alle medesime fonti — trovano che la grande maggioranza dei cittadini confermò la sua fiducia nell'amministrazione Pecile. Giustamente osserva il «Crociato», sulla base delle medie dei voti, che questa affermazione non ha fondamento di verità. Poiché liberali e clericali e socialisti votarono contro l'amministrazione attuale del Comune, dando al loro voto carattere di sfiducia verso la Giunta; e le loro liste raccolsero in media 700, 600, 500 voti: quindi vi furono 1800 voti contro e 1500 a favore. La maggioranza dei cittadini, sebbene mossa da criteri diversi, manifestò alla Giunta la propria sfiducia.

Riguardiamo, in proposito, che a Milano, dove pure partiti diversi scesero in campo contro la Giunta — rappresentante di quel blocco economico — il «Lavoratore» volle far credere, subito, ivi morto e sepolto — a Milano, diciamo, fu stampato chiaramente, prima della votazione, che la Giunta non avrebbe conservato il suo posto qualora il numero dei voti a lei favore non avesse superato la somma di tutti gli altri: tanto ella sentiva di aver operato per il bene della città e conquistata così la fiducia della maggioranza dei cittadini.

Non c'era pericolo che a Udine si stampasse una cosa simile: a Udine, dove i «giuntisti» temevano fortemente — e soprattutto dopo il distacco dei socialisti — una sconfitta. Ci fu anzi uno studio speciale, da parte dei «giuntisti», per provocare i liberali a quella qualunque affermazione che rendesse impossibile un loro accordo coi clericali. E il direttore del «Giornale di Udine» cadde nella rete, e con uno di quegli scatti che sono nel suo temperamento, si lanciò, bassa la testa e l'arma in pugno, contro i clericali.

Ma questa e altre circostanze meritano più lungo discorso.

Per oggi, un breve spuntino a per fatto personale. Il «Paese», che naturalmente ha preso già sotto la sua protezione l'avv. Nimis, ieri stampava:

«Abbiamo questa mattina avuta occasione di parlare con l'avv. Nimis, e il discorso cadde su quanto ha pubblicato ieri la «Patria».

«L'avv. Nimis ci confermò che il sig. Domenico Del Bianco l'aveva sollecitato ad entrare nella lista del famoso «blocco amministrativo». Egli però oppose che approvava l'indirizzo dell'amministrazione Pecile e quindi disapprovava la campagna della «Patria del Friuli» contro l'amministrazione stessa.

«Il dialogo, riferito dalla «Patria» fra l'avv. Nimis e l'avv. Sartog, può trovar posto — e ha dato il nostro interlocutore — in un «per finire».

Ecco la cosa non è proprio vera, nemmeno nel modo con cui l'avv. Nimis pretende narrarla, nella parte che riguarda le pratiche esperite da noi per indurlo ad accettare la candidatura a consigliere comunale; e basterà a persuaderlo il pubblico ricordare che egli si era preso qualche giorno per rispondere a noi e che noi aspettavamo la sua risposta, portatoci da lui personalmente in ufficio: Se avesse disapprovato la «Patria», non occorre tempo a rispondere!

Ma si deve ritenere che egli non abbia felice memoria, come lo prova del resto il salto compiuto ora improvvisamente, dopo la parte da lui presa (e che a taluni sembrò perfino eccessiva) nell'ultima elezione politica, a favore del partito liberale e contro il partito radicale.

Quanto al dialogo di lui con l'avv. Sartog, di fronte al «ti vedo e non ti vedo» della parola che il «Paese» gli dedica, abbiamo il dovere di ritenere per vero quanto ci venne affermato da persona degna di fede. In ogni caso, il contegno dell'avv. Nimis con la «Patria» chiarisce e spiega il concetto della frase che si vuole da lui detta parlando col suo amico. Eh, avvocato egregio, da uomo disinvolto ella tenta uscire pel rotto della cuffia, col non dare importanza ad una frase, che oggi vorrebbe trovar posto in un «per finire» e per finire, si ferma col sottinteso: per finire in Municipio, consigliere, e magari assessore! Ecco quel che ella doveva aggiungere parlando a col suo interlocutore.

Il Resto del Carlino insisté nel ripetere che le attuali vacanze della camera pregiudicano allo scioglimento di essa e che nel prossimo novembre si avranno le elezioni politiche generali. Potrebbero — esso dice — le elezioni essere fissate per la primavera dell'anno venturo; ma in questo caso sorgerebbe una difficoltà nella discussione dei bilanci, che devono essere approvati prima che scada, agli ultimi di giugno, l'anno finanziario.

Non sarebbe supponibile che il Ministero volesse convocare la nuova Camera per farle approvare sei dodicesimi di esercizio provvisorio.

Non rimane quindi che l'autunno prossimo. Del resto ad avvalorare tale supposizione, concorre il fatto dell'aver voluto ora dal Ministero l'approvazione di disegni di legge che non dovranno andare in vigore prima del gennaio 1909.

Il lascito Scarpa a favore della «Dante Alighieri».

Abbiamo ieri togliendola da un telegramma al Resto del Carlino, data la notizia che il cav. Lorenzo Scarpa aveva lasciato la propria sostanza alla Sede Centrale della Dante Alighieri «onde (sono sue parole) tener vivo il nostro dolce idioma in quei paesi ove barbara gente cerca calpestarlo». La notizia, data così non era esatta. Si tratta solo della quarta parte. L'intera sostanza ammonta a circa un milione.

Col suo testamento il cav. Scarpa nomina usufruttuaria di tutta la sua sostanza la moglie signora Matilde Moritsch, stabilisce un legato di 50 mila lire a favore del fratello cav. Eugenio, altri legati minori a favore dei pronipoti, figli del cav. Gustavo Dolcetti e del cugino Scarpa, ed un legato vitalizio ad un suo vecchio agente. Alla erede usufruttuaria fa obbligo di passare la somma di lire 2100 all'anno alla scuola italiana di Villacco da lui fondata sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

Alla morte dell'usufruttuaria il testatore ordina che la sua sostanza sia liquidata e che siano date L. 25 mila ciascuno ai seguenti istituti di beneficenza: Pane quotidiano, Istituto Solesin a S. Vio, Istituto Coletti ed Ospizio Marino Veneto. Il rimanente della sostanza dovrà essere diviso in parti uguali fra l'ospedale di Pellegrina, l'educatorio rachitici e l'orfanotrofio ai Gesuiti di Venezia ed al comitato centrale della «Dante Alighieri» con sede a Roma.

L'ufficio pubblico gratuito di collocamento.

Oggi, in Via Cavour N. 7, a pianterreno, si apre al pubblico l'ufficio gratuito di collocamento istituito dal Comune.

I caratteri del nuovo ufficio saranno:

generalità del servizio stesso, esteso a tutti gli ordini d'industrie e di lavori;

imparzialità rigorosa del trattamento, indipendentemente da qualunque confessione religiosa o politica degli interessati;

gratuità completa della funzione.

L'avviso d'apertura pubblicato dal Comune porta in calce la nota di 56 categorie di lavoratori dei vari mestieri che possono liberamente e gratuitamente rivolgersi all'ufficio, in caso di disoccupazione.

Del Consiglio direttivo fanno parte le seguenti associazioni: Agraria friulana, commercianti e industriali, Camera del lavoro, Camera di commercio, Cassa di Risparmio, Unione agenti e Società operaia generale.

I membri sono i seguenti: Presidente avv. Italo Della Schiava — membri: avv. Urbano Capsoni, ing. Giovanni Sandresen, Antonio Cremonesi, Masaniello Fantini, rag. Carlo Marini, avv. Pietro cav. Cappellani, G. E. Seitz, Arturo Bosetti — supplenti: Alberto Calligaris e Daniele Mauro.

Tombola nazionale di lire 120.000 a favore della città di Vittorio.

Roma, 30. Oggi ebbe luogo l'estrazione della Tombola Nazionale a favore della città di Vittorio. Ecco i numeri estratti:

6 — 81 — 35 — 90 — 45 — 51 — 80 — 49 — 84 — 75 — 88 — 39 — 26 — 44 — 43 — 73 — 22 — 67 — 50 — 53 — 30 — 78 — 46 — 35 — 45 — 69 — 19 — 38 — 57 — 61 — 16 — 58 — 9 — 43 — 48 — 59 — 10 — 41 — 7 — 65 — 28 — 24 — 34 — 82 — 48.

I premi sono di 50 mila, 40 mila, 20 mila e 10 mila lire.

Una mano nelle sgranatole

Certa Ancilla Rosso, d'anni 12 di Precedico, sgranando panocchie, rimase pigliata con una mano nell'ingranaggio e riportò lacerazioni, che all'ospedale di Udine — dove fu accompagnata — si giudicarono guaribili in 20 giorni.

Dall'ospedale al Manicomio.

Quel tale Ettore Zampa di Planis, che l'altra sera tentò appiccarsi, trattandosi d'un alcoolizzato, fu trasportato al Manicomio, dove va migliorando.

Il temporale di questa notte.

Lo «gasta», di un fulmine

a Paderno.

Tra ragazzi fortiti.

L'uragano che si scatenò questa

notte in lungo e in largo, lasciò

tracce tristi.

A Paderno un fulmine cagionò disgrazie non lievi. Piombò su una delle ultime case, verso Tricesimo, di proprietà di certo Luigi Mauro fu Pietro d'anni 47, sguarcò il tetto e il soffitto del primo piano di una camera nella quale dormivano in un letto le sorelle Adele e Maria Clocchiatti, rispettivamente d'anni 14 e 12 e in un altro il fratello Giulio d'anni 17, figli di certa Anna Coccolo ved. Clocchiatti e maritatasi in seconde nozze al Mauro.

Il soffitto della camera crollò addosso ai tre fratelli che dormivano ferendoli alquanto gravemente al viso.

La scossa del fulmine fu tale da spezzare tutte le lastre della casa.

In cucina poi crollò il soffitto sottostante alla camera dei tre feriti.

Alcuni contadini che si trovavano al lavoro in un campo vicino, a quell'ora — poco prima delle 4 — osservarono che dal tetto della casa usciva del fumo, per cui si affrettarono ad avvertire il Mauro, che alzatosi, accorse nella stanza dei figliastri e li trovò quasi sepolti sotto i calcinacci.

Li aiutò a liberarsi e li accompagnò all'ospedale, dove furono medicati e giudicati guaribili in circa una decina di giorni.

Nelle Scuole.

La presidenza del nostro Istituto tecnico crede necessario avvertire che i giornali cittadini, nel pubblicare i nomi degli alunni dispensati dagli esami in seguito all'esito dello scrutinio finale, incorsero in non pochi errori. Invita quindi gli alunni e le loro famiglie a ritenere per veri soltanto i risultati già esposti nell'albo, ed ora ostensibili presso la Segreteria dell'Istituto.

Come ha sempre fatto, invierà poi, fra pochi giorni, ai parenti dei giovani, che devono dare esami in ottobre, una lettera colla indicazione precisa delle prove da sostenere.

Riacettazione di spedizioni per Parma.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che dal ricevimento del presente può riprendersi l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a completo carico e collettamente diretto a Parma.»

Arresti.

Stanotte alle ore 11.15 in piazza Umberto I. dalla guardia Scelta Città Giovanni venne arrestato certo Riccardo Giuseppe Galli fu Ambrogio d'anni 22 nat. a Castello (Como) e da quattro mesi residente a Udine in via Cisis 3. fornaio disoccupato, per furto d'armi; aveva una rivoltella di corta misura a 6 colpi. Certo Giovanni, Zoliani fu Gotardo Luigi d'anni 18 di Udine fornaio pure disoccupato, pregiudicato, che si trovava assieme al Galli, fu arrestato per misure di pubblica sicurezza.

Gazzettino Commerciale

Mercoledì 30

Gorizia 30. — Gialli ed inrocciati gialli quantità complessiva pesata a tutt'oggi 54113, parziale oggi pesata chilogrammi 1770, prezzo minimo Cor. 240, massimo 312, Adequato Cor. 297 2/10.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Un pugno ad una gamba

Antonio Pavan è imputato d'aver dato un pugno a Vittorio Domini gettandolo a terra e producendogli nella gamba la frattura della rotula del ginocchio destro. Sentiti i testimoni il P. v. chiede sia condannato a 4 mesi di reclusione, e L. 50 di multa.

Dopo le arringhe degli avvocati Marco difensore del Domini e Bertolotti difensore del Pavan il Tribunale condanna il Pavan a due mesi di reclusione, spese processuali e danni da liquidarsi in parata sede; ed il Domini (colpevole di provocazione con ingiuria) a pagare L. 75 e una parte delle spese processuali.

Furti alla stazione.

Costantino Dantesani di anni 20 e Pietro Zilli di anni 45, manovali alla stazione di Udine, accusati di aver rotto i piombi di un carro ferroviario e rubato alcuni litri di birra, furono assolti per non provata reità.

Dit. avv. Cosattini.

Contrabbando.

Giuseppe Stocco e la di lui moglie Margherita di Castions di Strada, fermati con un carretto nel quale erano nascosti 12 kg. di tabacco estero, sono condannati a lire 51 di multa, e 250 di proporzionale. Il carretto è stato confiscato.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 giugno 1908.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	95.81
Londra (sterling)	22.98
Germania (march)	122.94
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	392.72
Romania (lei)	97.40
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	25.57



# Dalle altre Province e dall' Estero

## Parlamento Nazionale

CAMERA. La seduta comincia con una nota simpatica: l'on. Felissent esprime il suo vivo compiacimento per i brillanti successi riportati ora a Londra, come già pochi mesi or sono a Roma, dai nostri ufficiali di cavalleria nelle gare internazionali. Il paese non può che esserne lieto ed è sicuro con questo di esprimere anche il sentimento unanime della Camera (Vive acclamazioni).

CASANA ringrazia in nome dell'esercito che si onora di rappresentare, l'on. Felissent e la Camera dei sentimenti espressi nei nostri ufficiali di cavalleria.

Ritirati alcuni disegni di legge, ch'erano connessi a quello respinto dalla Camera sui professori universitari; e dichiarato nuovamente nulla l'elezione di Nasi a Trapani; si passa alla discussione del disegno di legge sulle disposizioni per la leva sui nati del 1888.

Si vorrebbe cogliere l'occasione per trattare della ferma biennale; ma il presidente del Consiglio, on. Giolitti, pone contro il tentativo la pregiudiziale. Segue una discussione piuttosto lunga: parecchi deputati parlano contro la pregiudiziale e in favore della ferma biennale, tra cui Guicciardini, il generale Pistola, Sonnino, Sacchi.

Ma la pregiudiziale è approvata per appello nominale, con 180 voti favorevoli e 87 contrari. I deputati friulani che si trovavano presenti — De Asarta, Odorico, Rota, Solimbergo e Vallo Gregorio — votarono a favore della pregiudiziale.

Dopo questo voto il progetto di legge fu approvato.

Un'altra discussione s'impegna sul progetto Bertolini, che porta alcune modifiche alle concessioni delle carte di libera circolazione sulle ferrovie e dei biglietti gratuiti o ridotti. Queste modifiche non accontentano affatto i giornalisti, per ciò che li riguarda: e delle doglianze loro si fece interprete alla Camera l'on. Turati, il quale propone una pregiudiziale.

Anche questa fu respinta per appello nominale, con voti 21 favorevoli e 197 contrari.

E anche questo progetto è approvato.

Questo è l'ultimo progetto discusso dalla Camera: dopo i deputati prendono le vacanze fino a novembre — col solito ringraziamento a saluti al Presidente. Questi, nella risposta, dice:

Stringendo tutti i colleghi in un simbolico cordialissimo abbraccio (applausi) è lieto interpretare il sentimento dell'assemblea rivolgendogli un reverente saluto alla maestà del Re. (Vivissimi prolungati reiterati applausi e grida di viva il Re) esprimendo altresì l'augurio che quelle regioni le quali sono ora travagliate da civili discordie, possano ritrovare la calma e la pace nell'alto sentimento della giustizia sociale e della solidarietà umana. (Vivissime approvazioni).

Speriamo, dice, che la Camera riprendendo a novembre i suoi lavori possa con gioia vedere tutte le regioni italiane tranquille, prospere, felici. (Vivi generali applausi).

Con questi sentimenti e con questi auguri pone a partito la proposta proroga dei lavori parlamentari.

Da ultimo, il presidente Marcora sente di dover manifestare un intimo sentimento del cuore proponendo alla Camera di mandare un saluto al Presidente del Consiglio. (Vivi applausi).

Questo pensiero che io rivolgo al Presidente del Consiglio — soggiunge — non è solo di amicizia antica ed immutabile e di gratitudine, ma è anche il convincimento sicuro di un concittadino onesto che si compiace dell'azione di Governo. (Vivissime approvazioni). Vada dunque al Presidente del Consiglio il nostro sentito augurio di affetto e di deferenza. (Vivi applausi).

Giolitti ringrazia il Presidente della Camera per le espressioni di amicizia che ricambia di cuore; e tutti i colleghi per la loro benevolenza costante. (Vivissime approvazioni).

L'on. Rava si era dimesso.

Roma, 30. Il ministro Rava, seguendo le consuetudini parlamentari, ieri sera rassegnò le dimissioni in seguito alle elezioni della legge sui professori. I colleghi però lo pregavano di rimanere.

L'incendio di un bosco in Calabria

Cosenza 30. Nel bosco comunale di Starnace in territorio di Anen-dola il 27 corr. si sviluppò un incendio, che ora ha assunto vastissime proporzioni non ostante gli sforzi fatti per domarlo dai carabinieri e dalla popolazione in considerazione anche che detto bosco rappresenta la unica sorgente di ricchezza per quel comune.

**Navigaz. Gen. Ital.**  
(Vedi Avviso in IV Pagina)

## Revolerate e coltellate

tra sindacalisti e riformisti.

Roma, 29. A Genzano, in seguito ad un articolo apparso sul *Rinnovamento* di Roma, giornale sindacalista, vennero alle mani sulla pubblica via Battista Ronconi, di anni 26 e Enrico Rotondi, di anni 42. La lotta in breve assunse grandi proporzioni perché i due furono spalleggiati dai loro amici sindacalisti e riformisti i quali estrassero le rivoltelle e cominciarono a tirare colpi all'impazzata. La scena di terrore si svolse sul corso Vittorio Emanuele.

Per fortuna si trovavano a passare un capitano e due tenenti dei granatieri che coraggiosamente si gettarono fra i contendenti e riuscirono a separarli.

I colpi di rivoltella erano andati a vuoto: ma non così quelli di arma da taglio. Infatti furono feriti, il Ronconi di coltello al braccio sinistro, e il Rotondi di rasoio alla tempia destra. Fu tratto in arresto il fratello del Ronconi, Domenico, che si ritiene abbia tirato i colpi di rasoio.

## Esplorazione di bombe

Un morto e sei feriti

Avellino, 30. A Tosella di Lombardia tale Giuseppe Saraceno, che transitava con in tasca alcune bombe fu colpito da uno scoppio improvviso e morì. Altre sei persone rimasero ferite.

## Un temporale ad Aquila

Aquila, 30. Iersera s'è scatenato un forte temporale con chiechi di grandine di sproporzionata misura. Il temporale durò circa due ore danneggiando moltissime campagne e rompendo molti vetri in città. Da alcuni paesi della provincia di Aquila giungono dolorose notizie circa i danni prodotti dalla grandine e dagli allagamenti.

## Orribile accusa contro un ottantenne.

Per gelosia di mestiere

avvelenava otto compagni di lavoro.

Milano, 30. E' stato tratto in arresto il vecchio ottantenne Tommaso Dinuzzi, direttore della tintoria Mattei, sotto la imputazione di tentato velenificio. Il vice-direttore della fabbrica da tempo si sentiva male subito dopo i pasti ed aveva sospetto di essere stato avvelenato. Il giorno 26 corrente sorprese il Dinuzzi che metteva una polvere bianca nel suo cibo, lo afferrò per il collo ed alle negazioni del vecchio gli disse: Allora mangia! Ma il Dinuzzi si rifiutò. La P. S. si interessò della cosa e fece una sommatoria inchiesta dalla quale sarebbe risultato che prima dell'attuale vice direttore altri sette avevano manifestato malori uguali a quelli accusati dall'attuale. Di questi sette che lasciarono l'impiego tre sono morti. Il Dinuzzi venne arrestato. Si suppone che egli abbia agito per gelosia verso i suoi dipendenti temendo che essi dovessero soppiantarlo. L'arrestato però nega recisamente.

## Un violento uragano in Francia.

Lorient 30. — Un violento uragano si è scatenato sulla regione. Le linee tranviarie sono interrotte. Dei fulmini sono caduti su parecchi immobili e sulla polveriera di Kergois. Fortunatamente non ci sono state conseguenze gravi. La sentinella che vegliava presso la polveriera ha avuto il fucile strappato dalle mani dal fulmine.

Secondo notizia da Pleureur un fulmine ha incendiato un mulino ed ha danneggiato i fili dei trams elettrici e del telegrafo per circa un chilometro.

## Un dramma in un manicomio.

Parigi, 30. Iersera, nel manicomio Ville-Juif presso Parigi, un pazzo attese all'uscita il direttore dello stabilimento, uno dei più eminenti e distinti frenologi francesi, il dott. Marie, e gli sparò contro quattro revolverate. Il Marie è moribondo. Il pazzo fu immediatamente ridotto all'impotenza.

## Operaio carbonizzato dalla corrente elettrica.

Tolone 30. — Un operaio, avendo urtato i fili di trasmissione dei telegrafanti di 10.000 volti, rimase fulminato. L'officina non aveva alcun interruttore e fu impossibile per il momento liberare il cadavere del disgraziato, dondolato da convulsioni spaventose. Quando si poté liberare il corpo, era completamente carbonizzato.

## Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Maria Fiorito Della Rosa: G. Amadio Drusini lire 1, Canolotto Antonio 1, Nonino Luigi 1, Urbanelli Alessandro 1, Francesco di Esle 1, Alessandro Miani 1, Pauluzzi Pietro 1, di Durigatto Antonio: Gervasio sorelle lire 1.

Offerte fatte alla Società Protet. dell'Infanzia in morte di Cosceni Giovannina: Mizzau Giuseppe lire 5; di Cecchini Antonio: Mizzau Giuseppe lire 1; di Fiorito Maria: Famiglia Bulfoni e Manoli lire 5.

Luigi Montico gerente responsabile.

## Dichiarazione

Il sottoscritto Municipio, dichiara che nel Comune di Grado presentemente non regna alcuna malattia d'infezione, e che lo stato sanitario del paese è ottimo, tanto nella colonia dei bagnanti in numero di oltre duemila, quanto presso la popolazione del comune.

Grado, 30 giugno 1908.

Municipio di Grado

Il medico della città

D. Angelo Martinez

Il Podestà

G. Corbatta

A 82 anni, nel mezzogiorno d'oggi, lasciava serenamente la vita la bell'anima di

Maria Ortelli ved. Trevisan.

I nipoti Teresa ed Antonio Brambini, a nome anche dei loro fratelli Filippo, Carlo e Teodolinda (sua cugina), dei congiunti e dei parenti tutti, dolenti ne danno il mesto annuncio.

Domani alle 11 l'anima salma verrà trasportata all'ultima dimora, dopo ricevuta l'assoluzione nella chiesa di San Giorgio all'altare, partendo dalla casa n. 16 di Via Grazzano.

Non si accettano fiori.

Udine, 30 giugno 1908.

## Dalle leggi di Manù.

Il paragrafo 39 del libro XII delle leggi di Manù prescrive:

«L'amore del piacere è la caratteristica dell'oscurità, l'amore della ricchezza è la caratteristica della lusinga; l'amore della virtù e la caratteristica della bontà». Morale eterna quanto gli uomini! Al piacere ed alla ricchezza ben fallaci e difficilmente raggiungibili la contrapposizione la virtù, ben di durata assai superiore.

Alla legge di Manù manca però un paragrafo: Ecco: «L'amore alla previdenza è la caratteristica di coloro che disprezzano l'oscurità e la passano tendendo alla miglior rivelazione della vita».

Grande virtù invece la previdenza! Ben l'uomo attenta quei 370.000 cittadini italiani che si associarono alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, al più grande Istituto Italiano che di previdenza popolare, allo scopo di procurarsi dopo 20 anni di associazione quella pensione annua vitalizia che la Cassa distribuisce ai suoi associati, pensione fissata in un massimo di L. 20.000 annue per ogni quota mensile di L. 1.05. Situazione della Cassa al 30 Aprile 1908: Soci N. 372.123 — Quote N. 596.812 — Capitale L. 33.250.457,91.

Chiedere statuto e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9 — od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I. ottagonio 83 — di Bologna, via Indipendenza 61 oppure all'agenzia locale. Rappresentante Giuseppe Ceschiutti — presso la libreria fratelli Tosolini — Piazza Vittorio — Udine.

## BALBUZIE

e difetti di pronuncia.

70. Corso di cura il 5 luglio a Udine

MUNICIPIO

UDINE

N. 2539

PLAUSO

On. Prof.

E. VANNI

Venezia

Comosservanza

Il SINDACO che. Piccola.

E' in seguito a questi splendidi risultati, confermati l'anno passato, che lo specialista prof. Vanni, direttore dell'Istituto Sordomuti di Venezia, e che in tutto il Veneto ha ottenuto plausi e ringraziamenti, ritornerà a Udine per un corso di cura per la guarigione di qualunque difetto.

Per la visita e l'iscrizione al corso presentarsi al prof. Vanni alla Scuola Comunale in Via Dante, Domenica 5 luglio, dalle 9 alle 17 Udine.

Consultazioni Letti di degenza

Fotoelettrolitoterapia

«In riparto separato della Casa di cura generale»

Pelle - Segrete - Vie uro - genitale

O. P. BALLO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Le CURE FISICHE: «Chin-Kinogen» (Bagni di luce — elettrici — alla frequenza — alta tensione — statica) risultano per tratt. mal. pelle e segrete (eczemi, psoriasi, ecc.) — cosmesi della pelle — del cuoio capelluto — degli strumoni uretrali — della nevralgia ed impotenza sessuale ecc.

Flemicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (riparto separato).

VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780

UDINE. Tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. E. Via Belloni N. 40.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

«Tutti» Company Milano, 200 tutte le Pagine.

## STABILIMENTO BALNEARE

DI LIGNANO

unico nel Friuli.

Spagnola marina nel morbido fondo e per delizioso declivio fra le più felici d'Italia; — stabilimento completo con saloni e terrazza sospesi sull'acqua, capanne numerose ed eleganti lungo il lido; — ristorante, alberghi, assistenza medica, posta due volte al giorno, servizio di vaporetti da Marano Lagunare e da Palazzolo dello Stella in coincidenza colle stazioni ferroviarie di S. Giorgio Nogarò e di Palazzolo; — apertura prossima di tramvia a cavalli appena giunga il nulla osta dell'autorità militare; — cura efficace, ambiente tranquillo, trattamento decoroso, prezzi discreti, sono questi i titoli migliori di raccomandazione.

## Malattie della bocca

e dei denti

Dott. ERMINIO OLONFERO

Medico - Chirurgo - Dentista

dell' « Ecole Dentaire » di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e caucci — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.

Ricevo dalle 9 - 12 alle 14 - 18.

Udine — Via della Posta N. 35 I. o p.

Telefono 252.

## PREMIATO LABORATORIO IN METALLI

GIUSEPPE NIGRIS

Specialità in PARAFULMINI

Via Lionello N. 2 - UDINE

dott. G. Cappellaro

specialista per le

Malattie

d'Occhi

Consulti

dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

in via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite per i poveri. Lunedì

giorno di visita.

Casa di assistenza ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Regio Decreto Protetto

diretta

dalla Levatrice signora TERESA NODARI

con consulenza

dei primari medici specialisti della Regione

Pensione e cure famigliari

massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE

Telefono 324

## NEVRASTENIA

e MALATTIE FUNZIONALI

dello STOMACO e dell'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

Dott. G. SIGURINI

Consultazioni ogni giorno dalle 10

alle 12. (Preavvisato anche in altro

ore).

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

## Dentista

A. Raffaelli

UDINE

Piazza Mercantonuovo N. 3

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola

Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista

(approvato con decreto della

R. Prefettura)

Udine - Via Aquileia 36

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per nulli e poveri

Telefono 317

## Ing. C. FACHINI

Dep. macchine ed accessori

UDINE

Per le case di campagna

Impianti razionali d'illuminazione a Gas acetilene

(Risparmio 50 per cento sul petrolio)

Garanzia di perfetto funzionamento

GASOGENI BREVETATI

## Teodoro De Luca

UDINE

## FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti

di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi

In Via Daniele Manin.

## Garage Friulano

Ing. Fachini e C.

Direttore G.B. Marzuttini

Udine

Viale Venezia N. 7 - Telef. 3-03

## Vendita e cambi Automobili

Accessori - Pneumatici

Lubrificanti - Benzina germ. 690

Officina per qualsiasi riparazione

Fresatura ingranaggi - Tempera a pacchetto

Fusione metalli - Carica accumulatori

Vulcanizzazione delle gomme

Lezioni per guida automobili - Istruzioni di chauffeurs

Servizio benzina e gomme a domicilio.

## Specialista

per le

## Malattie Nervose

## Dott. Giuseppe Calligaris

già assistente alla Scuola di Neuropatologia della R. Università di Roma

Consultazioni dalle ore 10 alle 12 - Udine - Porta Venezia.

## LUCE!!

VERRE - SOLEIL (Brevettato in tutti i paesi)

Mediante l'applicazione di questo vetro in qualunque locale oscuro lo rende rischiarato in modo completo. (Prevent. e chiarim. a richiesta).

Becco a petrolio a incandescenza

Luce Splendida - Massima Economia

Questo Becco a petrolio con reticella dà una luce così viva e

intensa che supera quella del gas, col vantaggio di poter usarlo in

qualsunque ambiente ed adattarlo a qualsiasi lampada con economia

relevante di spesa di consumo che è di circa 3 centesimi all'ora.

Esclusiva Vendita presso il negozio Lastro - Porcellana - Vetrorio

Bisutti Pietro

Udine - Via Pascolle 10.

Le Biciclette - Motociclette - Automobili

PEUGEOT

sono le migliori che si conoscono

La Regina delle biciclette a motore è la



## Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.  
proprietà riservata - Riproduzione vietata

Il giudice istruttore, capo, signor Orimondo, un uomo intelligente, scrupoloso, osservatore della legge, rispose il celebre giurista.

E le indagini che portarono all'arresto del conte di Ramery da chi furono eseguite?

Ho udito dire che furono eseguite dai due agenti della Prefettura Lardeau e Bonvoisin, diretti dal sostituto procuratore della repubblica signor Maston. Li conoscete?

Tutti e tre, Lardeau e Bonvoisin sono due buoni ragazzi, svelti, intelligenti, ma senza iniziativa. Andrebbero, per ubbidire, nel fuoco;

ma non sanno ragionare con la loro testa ed agire per volontà loro. Quanto al signor Maston lo credo un ambizioso, pieno di se stesso, capace di qualsiasi esagerazione.

Gode però una bella fama al tribunale della Senna e certo farà una splendida carriera.

Giocando di testa. Diciamola qui tra noi a quattro occhi: la vi pare poco grossa quella di aver fatto arrestare il conte Arturo, durante il banchetto nuziale di sua figlia? V'era bisogno di tanto scandalo?

E l'arresto del barone La Cloche d'Or, non credete che sia un mezzo qualsiasi per farsi della « réclame », per mettersi in vista? Io, naturalmente, sto a quanto hanno narrato i giornali.

A questo proposito i giornali hanno narrato la verità. Il duca di Verneuil che lo ha confermato.

Perbacco, il giovane magistrato ha una bella dose di coraggio. An-drebbero, per ubbidire, nel fuoco;

tutta l'aristocrazia della Francia. Badi però ai cattivi passi. Vicino al Campidoglio sta la rupe Tarpea.

Che cosa volete? Io non sono cattivo per natura, eppure godo un mondo nel vedere prostrati, nella polvere certi ambiziosi che si sono serviti non dell'ingegno, né dell'operosità, ma semplicemente delle trombe della « réclame » che hanno saputo fare suonare intorno al loro nome, per crearsi una fama immortale. E tra questi ambiziosi metto anche il signor Maston. Chissà che non riesca a provargli che è un buono a nulla.

Voi esagerate, caro Lacroix. Può darsi, ma lo vedremo.

Così discorrendo i due uomini erano giunti in via S. Antonio.

Eccovi a casa mia — disse l'avvocato Gregoire — Domani vi aspetterò dopo mezzogiorno nel mio studio ed andremo insieme alla cancelleria dell'ufficio d'istruzione per leggere i verbali inerenti al processo del conte Arturo di Ra-

mery?

Stato certo che non mancherò, non vedo l'ora di mettermi in cam-

pagna.

Dinanzi alla porta dell'avvocato i due uomini scambiarono una stretta di mano e mentre l'avvocato en-

trava nella sua abitazione, l'ex poliziotto, adagio, adagio, s'incammi-

nava a casa sua in via S. Giacinta.

Quando vi giunse erano già le quattro del mattino.

Lacroix suonò il campanello ed il portiere dal suo letto tirò il cor-

done della porta. L'ex poliziotto, senza esitazione entrò, attraverso l'androne senza neppure darsi la pena di accendere un fiammifero e salì le scale al buio, con passo sicuro.

Giunse al secondo piano, levò di tasca una piccola chiave egiziana e la introdusse nella toppa di uno dei due usci che vi erano sul pianerottolo. Solo allora accese un cerino ed entrò in una piccola anticamera dove sopra un candelabro era pre-

parato un candeliere.

Lacroix abitava quattro belle stanze verso strada, messe con molta eleganza.

Non aveva lesinato nel procurarsi tutti i comodi e s'era fatto amico, bigliare il piccolo appartamento con splendidezza, tanto che il « lion », più raffinato non avrebbe trovato da lagnarsi.

Una vecchia domestica che dormiva in una cameretta al quarto piano della stessa casa, compinava tutta la servitù dell'ex agente di polizia il quale difficilmente pren-

deva i suoi pasti in casa.

Lacroix era uno di quegli uomini che sembrano formati di molle d'acciaio; continuamente in moto, irrequieti, non sentono il bisogno di riposare mai. Aveva una salute di ferro, una robustezza a tutta prova e una resistenza prodigiosa alle fatiche fisiche ed intellettuali.

L'appartamento era composto di una piccola anticamera, di un salotto messo con gusto squisito, da una ricca camera da letto e da una

cucinetta pulitissima che serviva anche da sala di pranzo quando Lacroix mangiava in casa. Un pic-

colo uscio nella cucina nascon-

deva da una tinta tappezzeria, nissima da una piccola cameretta, retta cieca. Al soffitto di questo

bagno, come in uno dei grandi armadi che si vedono ancora nelle

nostre campagne, erano sospesi degli attaccapanni. Interamente co-

perti di abiti di tutte le fogge, da quello del mendicante e del cen-

ciauolo a quello del signor della « crème » dorata e del Cresco ame-

ricano. Non mancavano neppure parecchi uniformi di ufficiali del

esercito.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

È in vendita presso i chimici farmacia

A. MANZONI & C.

ROMA, Via S. Paolo 61.

Firenze, Bologna, Verona

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:

gr. 2.500. Etère Soli

\* 2.500 Clorof.

\* 0.25 Tint. Op.

\* 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

È in vendita presso i chimici farmacia

A. MANZONI & C.

ROMA, Via S. Paolo 61.

Firenze, Bologna, Verona

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:

gr. 2.500. Etère Soli

\* 2.500 Clorof.

\* 0.25 Tint. Op.

\* 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

È in vendita presso i chimici farmacia

A. MANZONI & C.

ROMA, Via S. Paolo 61.

Firenze, Bologna, Verona

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:

gr. 2.500. Etère Soli

\* 2.500 Clorof.

\* 0.25 Tint. Op.

\* 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

È in vendita presso i chimici farmacia

A. MANZONI & C.

ROMA, Via S. Paolo 61.

Firenze, Bologna, Verona

## Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BOLOGNA, Piazza Minichetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Pontano Maroso - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 61 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Paronnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea (11 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti - Copia del giornale, lire 2 - la riga, contata.

## ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'Illustre Clinico Prof. GUIDO BACCCELLI



L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari, sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore, in luogo del cicchetto mattutino, preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di ESAMEBA!

ESANOFELINE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA - soluzione antimalarica per bambini.

Felice Bisleri e C. Milano.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli

LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale. dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità, guariscono con la **China Pacelli** **effervescente** che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana le zite dallo stomaco, che da vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco e un poco di basismo, perché oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco e tutti i disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di sodio: papaine, carbone attivo, ecc. che giovano, per momento. - Vasetti da L. 1.50/2. (Per posta L. 0.25 in più).

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pil- lole Pacelli antinevrasteniche** che danno forza, energia, gaiezza. - Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Venditori in tutte le Farmacie e nelle Farmacie **PA- CELLI**, Corso Umberto I, 51 Livorno; in Udine presso le Farmacie Comelli, Compessatti e Marinetti di (Venezia).

## Edison

Piazza V. Em. - Via Belloni - Udine

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessatissime

dalle 17 alle 23.

Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 e 23.

Prezzi popolari.

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo per 20

rappresentazioni. 1 Posti L. 5 - II Posti L. 3.

È DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e turba il sonno degli invitati. I granellini di **Barba** sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la scatola. Vendita da A. Manzoni & C. chim.-farm. Milano, via S. Paolo 11.

FRANC. COGOLO

Callista

Via Saffordiana N. 16

zione aperto il suo gabinetto

dal 10 alle 17. Si reca

anche a domicilio.

BAFFI e BARBA

Pomata ungherese pro-

fumata L. 2. Brillantissima

profumata L. 2. 3. 3.50.

Per posta L. 0.40 in più.

Vendita presso A. Man-

zoni & C. Milano, via S.

Paolo, 11.

CURA RAZIONALE, RAPIDA E SICURA

dell'Anemia, Nevrastenia (Debolezza dei nervi) impo- tenza, Debolezza sessuale, Colori Pallidi, Perdite Bian- che, Debolezza Costituzionale ecc. colla

LICOFOSFINA DESANTI

(Fosforo e Ferro Fisiologici)

CHIEDERE L'OPUSCOLO

Il flac. L. 3 per Posta L. 3.60; Prezzo

P. DESANTI - Via Duomo 207 Napoli e primarie Farmacie del Mondo

Bay-Rum & petroleine

Pei capelli

Preparazione a base interamente vegetale con **Petroleina purissima inodora**, innocua, di straordinaria efficacia, accertata da una **lunga esperienza**, per rinforzare ed accrescere i capelli.

Distrugge e previene la forfora ed il suo effetto sulle calvizie qualunque ne sia la causa, e invero sorprendente: sino dalle prime applicazioni arresta positivamente la caduta dei capelli mentre li rende lucidi e morbidi senza macchiare né ungere.

In bottiglie a L. 1.50 e 2.50 - Per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito generale

Profumeria Inglese Rimmel

Via S. Margherita, 3 - Milano

Fabbriche a Londra e Parigi

Catalogo a richiesta.

## AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perché la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

È un Masticatore prima dei pasti. Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Venduto in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Compessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo